

CAGA TIO'

Per tutta l'infanzia fui affascinato dalla Befana.

Lasciavo una calza su una sedia della cucina, accanto al camino.

Mi alzavo più presto del solito. Speranzoso e curioso.

Trovavo poco. Era già molto per quei tempi. Un arancio, alcune noci, un *mustazzòlu*¹, una manciata di *panatèddri d'Ussumarzu*², alcune *caramelle di vitru*³ e qualche *crucètta*⁴.

Accanto al fuoco trovavo nonno Luigi che faceva colazione con una fetta di pane *arrusciàtu*⁵ e un *cìculu*⁶ che aveva riscaldato sulla fiamma infilzato come un trofeo su una forchetta cui mancava un rebbio per i lunghi anni di servizio.

¹ *Mustazzòlu* è un dolce tipico mormannese fatto di zucchero, farina e miele. Ha la forma dei baffi che in dialetto si chiamano *mustàzzi*, vocabolo derivante dal francese *moustache*

² *Panatèddri di Ussumarzu* lett. piccoli pani di Orsomarso. Si tratta di uva, pesche, albicocche, fichi e altra frutta secca avvolta in foglie di cedro o di fico e legate come un salamino. Sono una particolarità del posto.

³ *Caramelli di vitru* sono quelle fatte con lo zucchero. Il nome deriva dallo loro trasparenza

⁴ *Crocetta* sono fichi imbottiti con noci o nocciole, disposti a forma di croce. Specialità dell'area cosentina

⁵ *Arrusciàtu* abbrustolito

⁶ *Cìculu* è il cicciolo

Più tardi si andava alla Messa.

Al Vangelo si *cantàvanu li Fèsti*⁷.

Sull'altare maggiore vi era un presepe di cartone con tanti personaggi⁸.

Domani si ritornava a scuola.

Il resto della giornata era impegnato a riordinare la cartella, a controllare i compiti. Maggiore era la responsabilità della mamma per preparare i vestiti, i grembiuli e accertarsi dello stato delle scarpe!



A proposito ricordo che le mie *spunzàvanu*, si ammorbidivano cioè con

l'acqua che penetrava anche all'interno.

Nell'autunno del 1935 non riuscendo più a combattere la miseria, i miei genitori decisero di emigrare in Spagna.

In novembre, in cinque, approdammo a Tarrasa, cittadina industriosa della provincia di

⁷ *Si cantàvanu li fèsti* si annunciavano gli avvenimenti dell'anno liturgico. *Cantà li fèsti* significa anche: dire senza remore il proprio pensiero, anche sulla base di dati di fatto incontrovertibili e di azioni fatte dalla persona che ascolta. Hai fatto questo e quello e non puoi ora negarlo! Mettere q. di fronte alle proprie responsabilità.

⁸ Era stata opera di tale Francesco Spadola e risaliva al 1892 anno in cui l'artista fu presente a Mormanno. Aveva dipinto anche una tela raffigurante i Quattro Evangelisti destinata al soffitto della sacrestia ed aveva pure ritoccato un olio dell'Oliva su cui a memoria era stato riprodotto un leggendario frater Geronimo, nobile spagnolo, giunto a Mormanno, poi eremita sul colle dell'Addolorata. Tale presepe, anche se in cattivo stato di conservazione, ancor oggi è in uso.

Barcellona, residenza di mio nonno Giuseppe giuntovi intorno al 1890 con un fratello, la moglie e i primi tre figli nati a Mormanno.

Mia madre ed altre due sorelle nacque a Sabadel.

Questo nonno *spagnolo*, ci accolse con gioia nella sua casa posta in *plaza Cruz*. Gli parlavo in dialetto. Mi capiva benissimo. Era la *sua* lingua.

Mia madre rivide i luoghi della sua infanzia e fanciullezza, riallacciò amicizie, orgogliosa di una nidiata di bimbi che accudiva con cura ed amore.

Dopo il cenone della vigilia di Natale la mamma ci avvisò che la mattina seguente avremmo avuto la visita di un zio speciale che ci avrebbe portato ninnoli e doni.

Appena sorse il mattino mi recai in cucina

Vidi sotto una finestra un pezzo di legno ricoperto da un panno rosso e inondato da coriandoli.



E' il *tiò* disse la mamma; è uno zio cui bisogna dare tante *tionade* (bastonate) per fargli così espellere, *cagar*, i doni che racchiude nella sua pancia.

Ebbi dapprima paura di quel ceppo che se ne stava sdraiato con aria sorniona. Poi cominciarono le

randellate che risuonavano come una gragnuola seguite dal grido di *caga tiò!*

La mamma cantava: *'Caga tió, avellanes i turrons, no caguis arengades que són massa salades, caga turrons, que són més bons! Caga tió, si no cagaràs, et donaré un cop de bastó!'*⁹.

Dopo una lunga serie di legnate con grande sorpresa si constatò che lo *zietto* aveva reso qualcosa.

Apparvero *torrons* degli antichi maestri artigiani *els xixonencs de Terrassa, el carbò dels nens bons*¹⁰ un trenino che si caricava a molle, un cappellino colorato di lana merinos, caramelle, dolci e frutta.

Ero entrato in un mondo diverso per usi e tradizioni.

Ora si doveva aspettare la befana.

Fu un'altra sorpresa.

La sera del cinque gennaio la mamma ci fece preparare un bicchiere di acqua e delle granaglie da poggiare sulla porta di casa e sul davanzale della finestra.

Servono, disse, agli animali del corteo che passerà stanotte.

⁹ Espelli o Zio, nocciole e torroni, non aringhe perché son troppo salate; dacci torroni, che son molto buoni. Sforzati o Zio, se non lo farai ti darò una bastonata

¹⁰ Il carbone dei bambini buoni cioè pezzi di cioccolato che sembrava carbone

Dopo le nove, si sentì infatti un gran vocio accompagnato da suoni e rumori.

Da *Calle de Industria* scendeva una lunga processione, quella *dels Reis*, dei Magi, che andavano simbolicamente alla Santa Grotta a portare i doni.

Seduti in pompa magna su agghindati cavalli i tre Re, attornati da una folla festante, passavano distribuendo doni a grandi e piccini.

Vedevo per la prima volta uno spettacolo che ancor oggi accende la mia fantasia.

Gasparre, Melchiorre e Baldassarre si erano materializzati, tra sfarfallio di luminarie e suoni festosi.

La sfilata era lunga.

I partecipanti sfoggiavano fastosi costumi e cantavano le canzoni di *Nadal*. Alcune, più che veri e propri canti religiosi, ricalcavano i motivi della *sardana*.

Plaza Cruz era gremita di gente.

Il corteo sfilava poi verso il *pont de San Pere* per giungere alla basiliche dell'antica Egara.

Il sonno addolciva infine i corpi stanchi ed i cuori sognanti.

In Italia si dava l'olio di ricino.

Tra poco meno di sei mesi il Genenalissimo avrebbe chiamato in aiuto le milizie volontarie del duce del fascismo.

Un'altra storia. Più triste. Molto più triste.